

# Prefazione

di *Gianluca Vago\**

La materia qui trattata con originalità pone questioni di primaria importanza. E quindi assume responsabilità sia scientifica che civile.

La prima riguarda la reputazione di una città e dell'intera sua comunità. Essa modernamente vale – e forse più – quanto il capitale sociale per un'azienda. È il fattore che garantisce che in quella entità si crede e si investe, raccogliendo il credito soprattutto morale di chi ci vive e di chi vuole averne rapporti.

La seconda questione riguarda la condivisione della diagnosi circa il comune percorso storico. Caratterizzato da un passato che non va rimosso, da un presente che va gestito, da un futuro che va disegnato. E al tempo stesso, queste tre scansioni (è uno spunto dei tanti che viene dalle chiarificazioni metodologiche del libro) devono essere affrontate in parallelo al «percepito», sia interno che esterno. Abitualmente un po' deformato a causa di cattive conoscenze, di stereotipi, di «pieni e vuoti» creati dal sistema mediatico.

La terza questione riguarda il *teatro* in cui la città e la sua comunità intendono giocare e promuovere la propria immagine. Vi è chi si concentra sul piano locale (che è importante per la governance); chi ha lo sguardo sulle questioni nazionali da cui dipendono molte regole del gioco; chi proietta – interagendo relazioni e conoscenze – la «narrazione» nel mondo intero, perché reputa che sia ormai il mondo ad alimentare i più avanzati processi culturali ed economici di un territorio dinamico e proteso.

L'interesse dell'analisi del *caso Milano* sta proprio nell'evidenza storica e funzionale circa l'obbligo di affrontare tutti e tre questi teatri im-

---

\* Rettore dell'Università degli Studi di Milano.

materiali che hanno poi così tanto riverbero sulle materialità della vita collettiva.

Voglio aggiungere – per ragioni che chi ha la guida di un ateneo pluridisciplinare vede con passione – che questa «narrazione», che è al centro della prospettiva anche tecnica dell'autore, si compone di una difficile complessità di contenuti e approcci.

La narrazione fatta non solo di aggettivi ma anche di numeri, la narrazione fatta non solo di sedimenti ma anche di visioni, la narrazione fatta non solo di eventi ma anche di processi, la narrazione fatta non solo dalle pietre ma anche dai pensieri. Si potrebbe continuare a lungo. E pensando a Milano si dovrebbe rendere davvero ancora più chiaro e manifesto il perimetro di una narrazione capace di comprenderne appieno le potenzialità. Ecco un buon mandato per il *citytelling*.

Il testo di Stefano Rolando compendia metodo ed esperienza. Dunque è la base referenziale di uno sforzo di cui nel libro si racconta l'avvio. Mettendolo in relazione ad alcuni noti fatti trainanti: i cambiamenti oggettivi (anche nelle forme urbane) della città, la vetrina internazionale costituita da Expo, l'attuazione della città metropolitana che modifica non solo le dimensioni materiali di Milano. Qui vorrei aggiungere altre due sollecitazioni.

La presa d'atto dell'inderogabilità dei profili di internazionalizzazione di una città italiana (che ha peso oggi sulla reputazione del nostro paese nel mondo), che comporta molti riadattamenti culturali e di linguaggio.

La velocità dei processi di innovazione soprattutto scientifico-tecnologica che attraversano (come osserva acutamente Piero Bassetti nel colloquio che è al centro del testo) sia il tema della riorganizzazione che il tema del racconto della città.

Resta aperta la discussione – che il testo accenna – dell'influenza della dimensione della cosiddetta *rete dei saperi* nell'ulteriore evoluzione del rapporto anche simbolico tra città e nazioni. Proprio perché questa rete è, pur non solo, ma ampiamente rappresentata dai radicamenti universitari che per la loro natura stanno nelle città. Una rete che resta leale al paese di appartenenza, ma che è anche obbligata a giocare una partita europea e globale diventando così un mediatore importante della stessa trasformazione identitaria delle città. Anche per questa partita il tema è prenderne atto fino in fondo.